

giacchè hanno ascoltato tanti discorsi che si sono raggirati in questioni generali, che forse non facevano totalmente al caso, possono avere la compiacenza di ascoltare chi, come me, intende di parlare sulla questione pregiudiziale messa in campo dalla Commissione, propugnata dall'onorevole Pinelli, che è quella appunto che doveva essere discussa, perchè è su questa che siamo chiamati a votare. (*Bene! bene!*)

Restringendomi alla questione pregiudiziale, ha essa ben compreso la Camera cosa sta per giudicare? Sta per giudicare se stessa d'incoerenza, ove la adottasse. Cosa dice infatti la Commissione?

Essa ci ha detto: la Camera unanime ed il ministro dell'interno mi ha invitata, anzi mi ha fatto un dovere di scernere dalla legge, sulla quale essa Commissione doveva riferire, quegli articoli che riguardano la soppressione delle divisioni amministrative, per farne una legge speciale.

Noi, dicono i membri della Commissione, abbiamo obbedito a questo mandato, e vi abbiamo presentata la legge, ma ci corre debito di fare avvertita la Camera ed il ministro, che furono troppo corrivi nel dare tale incarico: vi proponiamo perciò la questione pregiudiziale, onde dichiarate che foste imprudenti nell'emettere quel primo voto.

Questo e non altro è il senso della questione pregiudiziale proposta dalla nostra Commissione.

Io che credo che la Camera non fu corriva nel dare quell'incarico, ma che anzi fece atto di previdenza, mi oppongo virilmente alla questione pregiudiziale.

Io non ho la virtù della rassegnazione come il signor ministro dell'interno (*Bene! a sinistra*), esso si rassegna al giudizio della Commissione; io invece proverò che è la Commissione che non ha soddisfatto al mandato ricevuto dalla Camera.

La Commissione ci dice: le leggi organiche non vanno fatte a centoni, esse vanno ben maturate nel loro insieme. Poi soggiunge: fra venti giorni noi siamo pronti a presentarvi bene organata questa legge organica sulle provincie e sui comuni.

Non farò notare come queste due premesse siano l'una coll'altra in opposizione: ma nego che la Camera abbia mai dato alla Commissione il mandato di presentare una legge organica.

La cosa invece è tutto al contrario. La Camera, appunto perchè prevedeva che era quasi impossibile in questa Sessione di dare sanzione legislativa ad un progetto di legge organica definitiva per la costituzione delle provincie e dei comuni, innanzi alla quale doveva cadere la ripartizione delle divisioni, bisogno questo che è da tutti sentito, e contro il quale sarebbe omai ozioso il parlare; la Camera, dico, sentendo di non potere, prima di por fine a questa Sessione, provvedere al grande bisogno di tal legge organica, volle almeno far sentire un qualche vantaggio alle provincie facendo prontamente cessare gl'inconvenienti che ad esse ne derivano dalla irrazionale partizione territoriale delle attuali divisioni amministrative.

Quindi non incaricava la Commissione di presentarci una legge organica, sibbene la invitava, a sospendere i suoi studi su tale legge organica, per presentarci prontamente una legge che facesse cessare la superfetazione delle attuali divisioni amministrative, l'eccezionale giurisdizione che ne è il corollario.

Se la Commissione si fosse ben compresa di questo mandato, non ci avrebbe, come ha fatto, presentati degli incomposti articoli per poter poi concludere con una proposta pregiudiziale sul suo lavoro; ma ci avrebbe presentata una

legge compita: e ciò non era molto difficile: l'organizzazione che veramente è radicata nel nostro paese si è la provinciale, la divisionale non è che una superfetazione introdotta da pochi anni: si tratta di farla cessare, il che si può fare senza pericolo, non avendo essa ancor messa nessuna radice, nè sollevati interessi, e lasciare le cose come erano prima che la divisione fosse malamente trapiantata dalla Francia: questo era il facile mandato che si era affidato alla Commissione.

L'antica istituzione delle provincie e dei comuni che ha profonde radici e tiene collegati molti interessi, questa è quella a cui non volsi toccare inconsideratamente, senza che precedano molti e gravi studi. Questa è una delle importanti leggi organiche di cui tutti desideriamo di dotare il paese: questa è quella legge che sfido la Commissione di presentarla fra ventigiorni, e, quello che è più, di farla sancire quale legge dello Stato nel corso di questa Sessione.

Lo so anch'io che, mettendo di fronte gl'incomposti articoli che ci sono presentati, e la promessa della presentazione fra venti giorni di una buona legge organica, non vi rimarrebbe a dubitare per accogliere la questione pregiudiziale.

Ma siccome la Commissione non ha eseguito il mandato, io non posso assentire che la Camera disdica a se stessa: siccome poi, e questo è quello che più deve premerci, è evidente che per attendere una legge organica noi non faremo nè l'una nè l'altra; siccome colla speranza del meglio non faremmo il bene se non adottassimo l'avviso della nostra Commissione; perciò io invito la Camera a rigettare la questione pregiudiziale, la quale ha l'inconveniente di far disdire la Camera, e l'altro di rifiutare un pronto e reale beneficio al paese.

A preferenza, se la Camera non crede di poter discutere l'incomposto progetto di legge che ci è sottoposto, ed io sono di tale avviso, la rimandi alla Commissione con incarico di prontamente riprodurlo, presentandoci un compito progetto di legge per far cessare l'eccezionale giurisdizione amministrativa a quei corpi morali che si chiamano divisioni.

Questa, io ripeto, non è una legge organica, ma è una legge semplicissima per far cessare una superfetazione che è da tutti desiderata e da nessuno difesa.

**CHAPPERON.** J'ai demandé la parole contre la clôture.

**PRESIDENTE.** La clôture n'étant pas demandé, il n'y a pas lieu de demander la parole contre elle. Vous avez la parole sur la question.

**CHAPPERON.** Je n'entretiendrais pas longtemps la Chambre: la discussion a déjà été assez longue pour ne pas abuser de son attention. Seulement, je veux insister pour l'adoption des conclusions de la Commission, en apportant quelques considérations nouvelles. Je voudrais demander à M. le ministre de l'intérieur qui propose la suppression des Conseils divisionnaires, ce que deviendront les vœux émis par eux lorsqu'ils auront été supprimés.

La loi ordonne, lorsque certaines demandes sont adressées au Ministère, de les envoyer au Conseil divisionnaire pour avoir son vote. Le cas s'est présenté plusieurs fois.

Je crois pouvoir assurer que, dans plusieurs de ces circonstances, le Ministère n'a rien fait. Diverses réclamations ont été adressées au Ministère; j'ai eu l'honneur de lui en remettre une moi-même, relative à des questions administratives. M. le ministre a bien voulu, conformément à la loi, envoyer ma demande au Conseil divisionnaire compétent. Le Conseil divisionnaire, je dirai mieux, les deux Conseils divisionnaires de la Savoie ainsi consultés, ont émis le vœu le moins équivoque.

Je demande si monsieur le ministre n'aurait pas dû se